

SCENARI ECONOMIA



La giustizia frena anche il pil

La lentezza dei procedimenti civili pesa sulle imprese. Con un danno per il Paese quantificato in 16 miliardi di euro all'anno.

152 per cento delle cause italiane sulla Rc auto si concentra a Napoli. Conseguenza: oltre ai tribunali ingolfati dai colpi di frusta fasulli, le imprese della zona devono pagare polizze esorbitanti per i loro mezzi. Ma non è l'unico esempio di come l'eccesso di contenzioso civile e la sua lentezza, oltre a pesare sui conti pubblici, uccidano la competitività delle aziende. I 5 milioni di fascicoli pendenti (l'Italia ha il record di 3.368 cause ogni 100 mila abitanti contro una media Ocse di 2.738) influenzano negativamente la concessione di mutui e prestiti, i tassi di mora, la capacità brevettuale, le assunzioni, soprattutto a livello di piccole e medie imprese.

A mettere in fila questi dati hanno pensato gli economi-

sti Silvia Giacomelli e Carlo Menon, il cui studio, pubblicato quattro mesi fa dalla Banca d'Italia, è passato quasi inosservato benché contenga indicazioni preoccupanti. Secondo Giacomelli e Menon, «dove i processi civili richiedono più tempo, la dimensione media delle industrie manifatturiere è minore», mentre altre questioni, spesso spacciate per cruciali, come l'incidenza delle cause lavorative, hanno «un peso meno significativo». Conclusione: «Se la durata media dei procedimenti civili si dimezzasse», le imprese italiane avrebbero più tempo e risorse da destinare al business e «aumenterebbero di stazza dell'8-12%», con benefici economici diretti e indiretti pari a un punto abbondante di pil (16 miliardi). Una stima sostanzialmente in linea con quella del Centro studi della Confindustria, secondo cui una riduzione dei tempi del contenzioso avrebbe impatti positivi pari a 14 miliardi.

(Gianluca Ferraris)

L'importante è evitare il tribunale **Alberto Saravalle***

Per portare a casa risultati significativi il governo Letta dovrà puntare su riforme del contenzioso civile più coraggiose di quelle intraprese finora. Occorre ridurre gli arretrati, velocizzare le procedure ma soprattutto disincentivare il ricorso ai tribunali. Si potrebbe obbligare il soccombente a spese e interessi più alti, introducendo polizze e riducendo la tipologia di cause ammissibili in Cassazione. Va anche incoraggiata la risoluzione stragiudiziale delle controversie, con benefici fiscali per chi la sceglie. Sono misure che allo Stato costerebbero meno delle spese di giudizio e avrebbero effetti rilevanti già nel medio periodo.

**docente di diritto europeo all'Università di Padova, cofondatore dello studio legale Bonelli Erede Pappalardo e del centro studi liberale Italia aperta*

